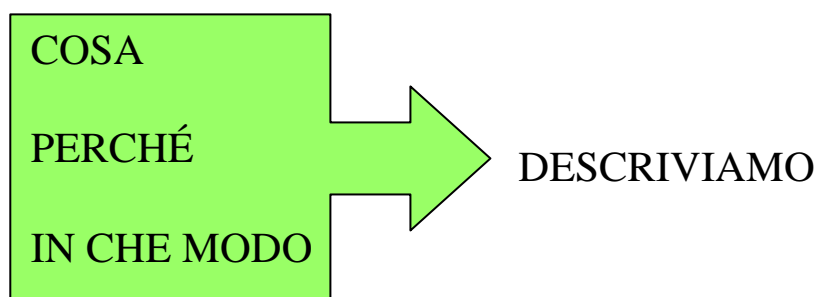


# IL TESTO DESCRITTIVO

Dopo aver trattato, all'interno delle unità sul racconto, alcuni dei procedimenti della descrizione, appare necessario tornare sull'argomento in modo un po' più sistematico, cercando di analizzare i meccanismi delle descrizioni che incontriamo ogni giorno, non solo nei testi letterari. Descrivere è un'operazione che compiamo molto frequentemente sia parlando sia scrivendo.

Cercheremo di chiarirti quali sono i procedimenti più appropriati perché tu possa produrre descrizioni efficaci e adeguate ad uno scopo.

Nell'unità che ti proponiamo esamineremo analiticamente



**Al termine del breve percorso dovrai essere in grado di:**

- ➡ **riconoscere** il testo descrittivo e il suo scopo
- ➡ **distinguere** la descrizione oggettiva da quella soggettiva
- ➡ **individuare** i dettagli e le proprietà dei referenti
- ➡ **individuare** le modalità di organizzazione del testo
- ➡ **scegliere** e **riordinare** gli elementi per procedere ad una descrizione rigorosa
- ➡ **utilizzare** un lessico appropriato
- ➡ **produrre** descrizioni semplici, ma puntuali ed efficaci rispetto allo scopo da perseguire

## COSA DESCRIVIAMO

Chiameremo **referente** l'oggetto della descrizione, che

**PUÒ ESSERE UN ELEMENTO DELLA REALTÀ (PERSONA, AMBIENTE, SCENA, ANIMALE, OGGETTO ECC...).**

### Una persona

*Era grande, ben fatta, forte. Appoggiava la testa a un cuscino di raso color avorio. I suoi capelli erano neri e ondulati, divisi a metà e i suoi occhi erano neri e ardenti come quelli del ritratto nell'atrio. Aveva la bocca generosa e un mento volitivo. Le labbra, però, conoscevano una piega di tristezza agli angoli, e il labbro inferiore sporgeva.*

R. Chandler *Il grande sonno* Feltrinelli 1987

### Un ambiente interno

*La stanza era stretta e lunga, illuminata da un neon che correva bianco e abbagliante lungo la parete. L'odore di cuoio era fortissimo e quasi insopportabile perché c'era una sola finestra, in alto, sempre aperta d'estate o d'inverno ma piccola come la finestra di una cantina. Niente di strano dal momento che era proprio quello, la stanza lunga: una cantina.*

C. Lucarelli *Febbre gialla* Signorelli 2001

### Una scena

*Il grande ragno sembrava dormisse: invece cadde fulmineo sul forestiero. E già le sue zampe lo avvolgevano nelle argentee garze di bava. Non ci fu lotta. In pochi istanti il ragno fu accartocciato in un pacchetto, non poteva più muoversi.*

D. Buzzati *Sessanta racconti* Mondadori-DeAgostini 1986

### Un animale

*Il vecchio gatto aveva un aspetto appesantito e il pelo, che un tempo era stato di un bel rosso striato, non era più folto come una volta. Anche quando sonnecchiava continuava a sbattere la coda mentre gli occhi grandi e rotondi, pur rimanendo sempre semichiusi, davano l'idea che osservassero tutto ciò che accadeva intorno...*

## MA

**PUÒ ESSERE ANCHE FRUTTO DELLA FANTASIA DI CHI PARLA O SCRIVE**

*E poi lo udirono: un cupo grugnito e i passi strascicati di piedi giganteschi; all'estremità di un passaggio sulla sinistra, qualcosa di enorme avanzava verso di loro. Si ritirarono in ombra e lo stettero a guardare e lo stettero a guardare mentre si ergeva da una pozza di luce lunare.*

*Fu una visione orripilante. Alto più di tre metri, aveva la pelle di color grigio granito senza sfumature, il corpo bitorzolato come un sasso, con in cima una testa piccola e glabra, come una noce di cocco. Le gambe erano corte e tozze come tronchi d'albero e i piedi piatti e ricoperti di corno. L'odore che emanava da quella creatura era incredibile. Aveva in mano un'immensa clava di legno che strascinava per terra per via delle braccia troppo lunghe.*

*Il mostro si fermò vicino alla porta e guardò dentro. Agitò le lunghe orecchie cercando, con la sua mente limitata, di prendere una decisione; poi, con andatura goffa e lenta entrò.*

J.K. Rowling *Harry Potter e la pietra filosofale* Salani 1998

## PERCHÉ DESCRIVIAMO

I testi descrittivi possono sembrare simili tra loro, in realtà se osservi bene, ti renderai conto che si differenziano gli uni dagli altri in relazione allo **SCOPO (o funzione)** che intendono perseguire. Vediamo gli scopi che ti capiterà di incontrare più frequentemente.

### INFORMATIVO

Quando lo scopo pratico che si propone è quello di fornire informazioni più o meno dettagliate sul referente (ad esempio le voci di un'enciclopedia o di un dizionario, una descrizione scientifica).

*Gatto: mammifero domestico dell'ordine dei Carnivori, esistente in un gran numero di razze, con corpo flessuoso, capo tondeggiante, occhi fosforescenti e unghie retrattili.*

*Enciclopedia Encarta*

### PERSUASIVO

Quando è finalizzato a convincere intorno alle qualità del referente (ad esempio il testo pubblicitario).

*New Carnival: Monovolume, in grande stile. La nuova Carnival riparte all'insegna della grandezza, con nuovo design, nuova sicurezza e nuove prestazioni per un'esperienza di guida ancora più entusiasmante. 7 ampie poltroncine e uno spazio interno ai vertici della categoria, per un comfort straordinario. ESP, TCS, ABS, EBD e BAS di serie su tutta la gamma, oltre a airbag frontali per guidatore e passeggero, laterali anteriori e a tendina anteriori e posteriori. Il diesel più potente del mondo delle monovolume con i suoi 185 cavalli. Sua Grandezza è tornata, preparativi a darle strada.*

### ESPLICATIVO

Spesso, nei testi espositivi, un concetto enunciato viene spiegato con il ricorso al testo descrittivo

*Il clima mediterraneo Il clima mediterraneo interessa buona parte delle regioni meridionali e una larga fascia costiera del Tirreno, che comprende anche la Liguria. Le temperature medie annue sono superiori ai 15 °C con medie invernali mai inferiori ai 6-8 °C; le escursioni termiche annue sono assai deboli. Si registrano inoltre differenze sensibili tra alcune zone molto piovose, come la costa ligure o la Calabria, e zone aride, come la Sicilia meridionale. Le piogge si concentrano nei mesi autunnali e invernali, mentre in estate si possono avere quattro-cinque mesi di siccità prolungata.*

### DEMARCATIVO

Questa è la funzione che ti capiterà di incontrare frequentemente nel nostro lavoro. Si tratta di descrizioni poste all'inizio o all'interno di un altro tipo di testo. Se si tratta di un testo narrativo, lo scopo sarà quello di presentare un personaggio, un ambiente, una situazione ecc.

*La casa di Geppetto era una stanzina terrena, che pigliava luce da un sottoscala. La mobilia non poteva essere più semplice: una seggiola cattiva, un letto poco buono e un tavolino tutto rovinato. Nella parete di fondo si vedeva un caminetto col fuoco acceso; ma il fuoco era dipinto, e accanto al fuoco c'era dipinta una pentola che bolliva*

*allegrement e mandava fuori una nuvola di fumo, che pareva fumo davvero.*

*Appena entrato in casa, Geppetto prese subito gli arnesi e si pose a intagliare e a fabbricare il suo burattino.*

C. Collodi *Le avventure di Pinocchio* Mursia 1994

La descrizione può perseguire altri scopi, per esempio quello argomentativo, ma vi torneremo quando esamineremo la specifica tipologia testuale.

Un medesimo referente può, pertanto, essere descritto in modo diverso; vediamo attraverso un esempio:

REFERENTE : Il signor Roberto

A)

*Nome - Roberto*

*Età - 47 anni*

*Altezza - m. 1,88*

*Peso - kg. 95*

*Occhi - azzurri*

*Capelli - castani*

B)

*Non più giovanissimo, Roberto è un uomo che affronta l'età matura con piglio sicuro e ottimista. È sempre piuttosto alto, ma attualmente è un po' sovrappeso: le sue giacche sono tanto grandi che potrebbero essere quelle di un gigante! I capelli castani sono un po' più radi di quando era uno studente di belle speranze, ma gli occhi, limpidi e azzurri, mantengono una giovanile vivacità. Anche se è meno agile di un tempo, cammina nella stessa maniera sgraziata che notai tanto tempo fa, sotto il portico dell'Università. Da allora, e sono 25 anni, siamo sempre stati insieme.*

C)

*Roberto, 47 anni, alto, bella presenza, coniugato con due figlie, laureato in discipline umanistiche, disponibile al lavoro in 'team', esperto di relazioni aziendali e di comunicazione, offresi per la posizione di Direttore delle Risorse Umane.*

- Riflettiamo un momento sui brevi testi che ti abbiamo proposto. Completa la tabella di analisi, dopo aver discusso con i tuoi compagni.

Caratteristiche	Esempio A	Esempio B	Esempio C
Accentua gli aspetti positivi del referente			
Fornisce informazioni precise			
Prova a convincere il destinatario			
Mostra coinvolgimento emotivo			
Fornisce solo dati relativi all'aspetto fisico			
È arricchito da paragoni e aggettivi valutativi			
È privo di aggettivi e paragoni			

Alla luce del completamento della tabella puoi concludere:

L'esempio A ha lo scopo .....

L'esempio B ha lo scopo .....

L'esempio C ha lo scopo .....

Ogni volta che descriviamo dobbiamo chiederci perché lo facciamo. Se abbiamo chiaro lo scopo, il nostro testo descrittivo sarà più comprensibile ed efficace.

## COME DESCRIVIAMO

Come hai già sperimentato, costruendo racconti ricchi di sequenze descrittive, il lavoro di descrizione è sicuramente più complesso di quanto non appaia a prima vista; affinché tu possa realizzare (oralmente o per iscritto) descrizioni efficaci e adeguate allo scopo cercheremo di spiegarti le operazioni fondamentali:

- **Osservare**
- **Scegliere i dettagli e/o le qualità da descrivere**
- **Assumere un punto di vista oggettivo o soggettivo**
- **Organizzare le informazioni secondo criteri spaziali**

## OSSERVARE

Operazione indispensabile che sta alla base di ogni descrizione puntuale ed efficace è l'**osservazione**. Gli strumenti di cui disponiamo per osservare sono i nostri sensi. Prevalentemente, utilizziamo la **vista** e l'**udito**, ma anche il **gusto**, il **tatto** e l'**olfatto** possono, in taluni casi, offrirci informazioni utili per un'accurata descrizione.

Leggi con attenzione i brevi brani che seguono:

*C'è una nebbia tanto fitta che oltre i bastioni il mondo non esiste più. Ovatta grigia, stracciata da qualche faro di automobile, e forme emergono dall'indistinto solo quando sono a pochi passi: l'animale dalla sagoma minacciosa è un vecchio che trascina una bicicletta, un razzo che si avvicina precipitoso è un ragazzo in giacca a vento gonfia, piegato sul manubrio in un suo gioco solitario.*

*Sente in bocca un sapore che non ricordava più, ma che ha riconosciuto appena compiuti i primi passi sulla strada che attraversa il paese; sta procedendo verso San Martino e la ripida discesa che conduce per gradoni alla stazione. Quando andava a Torino, per gli esami, era questo sapore, che le riempiva di primo mattino la bocca ancora impigrita dal sonno: un gusto aspro e insieme molle come di un lento gas che porti inavvertito alla morte. È il sapore stregato della nebbia.*

G. Lagorio *Il sapore della nebbia*

*Tutta la notte, lampi e tuoni alla lontana, poi il vento impetuoso. Ora si scarica. Il cielo, dove poco fa ciondolavano nuvole immense color di cenere, è ora tutto chiuso, bigio, giallognolo, uniforme. A ogni attimo un lampo violetto o verdastrò palpita, seguito immediatamente da un tuono formidabile che fa rintonare i vetri della mia finestra e il cui rombo si propaga all'infinito, rotola per l'aria più buia ancora verso occidente, finché un altro scoppio più lontano copre gli ultimi strascichi del fracasso.*

A. Soffici *Giornale di bordo* Vallecchi 1948

L'innegabile efficacia espressiva delle descrizioni può nascere dalla sensibilità percettiva di ciascuno di noi. Nei brani che hai appena letto, sottolinea le parti descrittive assegnando un colore diverso ad ogni tipo di senso utilizzato (vista, udito, gusto).

- Adesso prova tu a produrre una breve, ma efficace, descrizione in cui predominino il tatto e l'olfatto.

### **SCEGLIERE I DETTAGLI E/O LE QUALITÀ DA DESCRIVERE**

Ogni referente, sia esso una persona, un animale, un luogo, un ambiente, una scena, uno stato d'animo, un personaggio di fantasia è composto da DETTAGLI (o parti, o aspetti) ed è caratterizzato da QUALITÀ (o proprietà).

Una descrizione, anche se dettagliata, non è mai completa. Chi parla o scrive seleziona le parti o le qualità del referente da descrivere adeguatamente allo scopo che intende raggiungere.

Per avere un'idea della **natura selettiva** della descrizione, confronta i due brani che seguono.

1)

*Era un individuo aitante e di bella presenza, con una struttura fisica perfetta; diritto e robusto, ma non troppo grasso, alto e ben formato, e, secondo il mio giudizio, di circa ventisei anni. Aveva una fisionomia bonaria, non un aspetto torvo e feroce; eppure dava l'impressione che ci fosse qualcosa di molto virile nel suo volto, pur conservando la stessa dolcezza e mitezza d'espressione che può avere un europeo, soprattutto quando sorrideva. Aveva i capelli neri e lunghi, non ricciuti e lanosi; la fronte era alta e spaziosa e gli occhi vivacissimi, perspicaci e brillanti. Il colore della sua pelle non era proprio nero, ma molto scuro; però non aveva quell'orribile, ripugnante colorazione giallastra che hanno i Brasiliani, gli Indiani della Virginia e gli altri indigeni d'America, ma era di un bruno olivastro, abbastanza caldo, che aveva qualcosa di molto gradevole ma non facile a descriversi. Aveva la faccia rotonda e paffuta, il naso piccolo e non schiacciato come quello dei negri, una bella bocca, labbra sottili, e dei denti regolari bianchi come l'avorio.*

D. Defoe *Robinson Crusoe* Petrini 1965

2)

*Il venditore di semi era un uomo piccolo e magro, col colletto della camicia sempre chiuso e una cravatta rossa, cenciosa, un berretto con la visiera aderente alla testa come quello di un fantino... Si annunciava con un grido, lungamente strascicando le vocali e trattenendo la voce, come per una stizza improvvisa, sulla doppia consonante.*

Riduzione e adattamento da V. Pratolini *Mestiere di vagabondo* Mondadori 1947

Il referente di entrambe le descrizioni è una persona, ma mentre la prima descrizione si dilunga diffusamente sulle caratteristiche fisiche e sull'aspetto del personaggio, scegliendo numerosi dettagli (viso, capelli, fronte, pelle, naso...) e accumulando numerose qualità (non troppo grosso, alto e ben formato...), la seconda ha carattere estremamente sintetico e si limita a poche indicazioni.

La prima descrizione ti permetterà di ricostruire un'immagine assai precisa, mentre la seconda ti lascerà un'ampia libertà di immaginazione.

**Possiamo definire le due descrizioni:**

→ **la prima è precisa e molto dettagliata**

→ **la seconda è sommaria e poco dettagliata**

■ Prova tu ora a valutare la descrizione che segue sulla base della quantità di informazioni.

L'aspetto di Momo era davvero insolito e forse poteva anche allarmare quelle persone che danno molta importanza all'ordine e alla pulizia. Era piccola e magrolina, di modo che, anche con la migliore buona volontà, non si poteva decidere se avesse otto oppure dieci anni. Aveva una testa selvaggia, ricciuta, nera come la pece, palesemente mai sfiorata da pettini o forbici. Aveva grandi vividi meravigliosi occhi del pari neri come la pece, e i piedi dello stesso colore perché andava quasi sempre scalza. Soltanto in inverno, e non sempre, portava scarpe, spaiate di colore e di forma e per di più troppo larghe. Perché Momo non possedeva niente all'infuori di quel che trovava qua e là o che le regalavano. La sottana, che le arrivava alle caviglie, era un complesso di toppe variopinte di tessuti d'ogni genere. E sopra la gonna portava una vecchia giacca maschile lunga e larga, con le maniche di molto rimboccate ai polsi: Momo non voleva accorciarle perché era previdente e sapeva che sarebbe cresciuta ancora. E chissà se mai avrebbe potuto trovare un'altra giacca così bella e con tante tasche così pratiche.

M. Ende *Momo* SEI 1981

Competa la tabella

DETTAGLI	QUALITÀ
Corporatura	
Età	
Capelli	
Occhi	
Piedi	
Abbigliamento	

■ Se consideri le informazioni che hai raccolto ti sembra che quella di Momo possa essere considerata una descrizione precisa e molto dettagliata?

■ Che immagine della protagonista intende offrire lo scrittore?

- quella di una bambina abbandonata e spaurita
- quella di un personaggio stravagante
- quella di una bambina un po' matta

## ASSUMERE UN PUNTO DI VISTA OGGETTIVO O SOGGETTIVO

Sai già distinguere le modalità descrittive oggettiva e soggettiva, sai anche che, sul piano linguistico lessicale alla prima corrisponde la denotazione, mentre alla seconda corrisponde la connotazione. Ora, per riprendere il filo del ragionamento e ricordare, ti proponiamo due esempi accostati, relativi al medesimo referente.

<p>IGUANA- (termine di origine caribe) Genere di rettili lacertili appartenenti alla famiglia degli iguanidi. Il rappresentante di maggiori dimensioni del genere è <i>l'iguana iguana</i> che vive nell'America Centrale e Meridionale, sulle piante vicino ai corsi d'acqua. I rappresentanti del genere hanno corpo depresso, allungato, capo piramidale, zampe robuste con lunghe dita e coda assai lunga. Possiedono una tasca sottogolare che termina in una cresta spinosa, e una cresta dorsale pure aculeata, che va dalla nuca all'estremità della coda. L'iguana può raggiungere la lunghezza di m. 1,40-1,60 di cui un metro o più spettano alla coda. Il colore fondamentale è un verde vivo, interrotto, sul dorso e sulla coda, da strisce trasversali scure, il ventre è giallo. Agilissima, salta e si arrampica egregiamente e, grazie al colore della pelle si mimetizza assai bene tra il fogliame. L'iguana è essenzialmente erbivora, ma non disdegna talvolta vermi o insetti.</p> <p><i>adattamento da Dizionario Enciclopedico Universale Corsera-Sansoni ed Enciclopedia Italiana di scienze, lettere ed arti – vol. XVIII)</i></p>	<p><i>L'iguana iguana</i> è ricoperta d'una pelle verde come tessuta da minutissime scaglie picchiettate. Di questa pelle ce n'è troppa: sul collo, sulle zampe forma pieghe, borse, sbuffi, come un vestito che dovrebbe stare aderente al corpo e invece va giù da tutte le parti. Lungo la spina dorsale s'innalza una cresta dentata che continua fin sulla coda; la coda è anch'essa verde fino a un certo punto, poi più s'allunga più sbiadisce e si segmenta in anelli di colore alternato: bruno chiaro e bruno scuro. Sul muso a squame verdi, l'occhio s'apre e si chiude, ed è quest'occhio "evoluto", dotato di sguardo, di attenzione, di tristezza, a dar l'idea che un altro essere sia nascosto sotto quelle parvenze di drago: un animale più simile a quelli con cui abbiamo confidenza, una presenza vivente meno distante da noi di quanto sembra.</p> <p>I. Calvino <i>l'ordine degli squamati: l'iguana</i> da Palomar 1993</p>
---	--

■ Sottolinea nei due testi i dati precisi che chiunque può riconoscere. In quale dei due brani essi sono prevalenti?

■ Sottolinea ora nei due testi giudizi, impressioni personali, aggettivi valutativi. In quale dei due brani essi sono prevalenti?

### PER RIEPILOGARE...

**La descrizione oggettiva** si realizza quando chi parla o scrive dà del referente l'immagine fedele della realtà, senza aggiungere opinioni, valutazioni personali e rielaborazioni.

Il linguaggio della modalità descrittiva oggettiva deve essere **PRECISO, PUNTUALE, DENOTATIVO**.

Le descrizioni oggettive sono tipiche della tecnica e delle scienze, ma si incontrano spesso anche nella comunicazione più comune (annunci economici, inserzioni ecc.)

**La descrizione soggettiva** si realizza, invece, quando chi parla o scrive presenta il referente in modo **PERSONALE**. La realtà osservabile da tutti viene rielaborata attraverso le valutazioni, il coinvolgimento emotivo e il richiamo alle conoscenze.

Il linguaggio della modalità descrittiva soggettiva è **CONNOTATIVO, RICCO di PARAGONI, IMMAGINI FIGURATE, AGGETTIVI VALUTATIVI**, che insieme contribuiscono a far emergere le opinioni e gli stati d'animo di chi parla o scrive.



## **ORGANIZZARE LE INFORMAZIONI SECONDO CRITERI SPAZIALI**

L'ordine della descrizione è una delle principali condizioni della sua efficacia, perché favorisce una più puntuale acquisizione delle informazioni da parte di chi legge o ascolta.

Non esistono criteri universali per ordinare il discorso descrittivo, quanto piuttosto una serie di possibilità alle quali si può attingere nelle diverse circostanze ti offriamo alcuni esempi:

### **1) Dal generale al particolare**

*Nel fresco, azzurro crepuscolo che scendeva su due ripide strade, a Camden Town, il negozio d'angolo, una pasticceria, sembrava ardere come la punta accesa di un sigaro. Si può dire, meglio, che ardesse come un fuoco artificiale perché le luci erano di vari colori e parevano riflettere, come complicati giochi di specchi danzanti... Contro questa magica vetrina parevano appiccicati i nasi di tutti i monelli della strada, perché i cioccolatini erano avvolti in quelle cartine metalliche di color rosso, oro e verde, che sono quasi migliori della cioccolata stessa; e la grande torta nuziale trionfava col suo biancore nella vetrina.*

G. K. Chesterton *I racconti di padre Brown* ed. Paoline 1966

È evidente che la breve descrizione inizia dall'insieme e poi focalizza l'attenzione su parti sempre più piccole: *strade – negozio – vetrina – dolci – cioccolatini – torta*

### **2) Da vicino a lontano**

*Prima di coricarmi scostai le tendine e lasciai spaziare lo sguardo fuori dalla finestra. Questa si apriva sullo spazio erboso davanti all'ingresso del Maniero. Più lontano, due macchie d'alberi cedui gemevano e oscillavano sotto la sferza crescente del vento. Una falce della luna apparve tra gli squarci delle nuvole fuggenti. Alla sua fredda luce scorsi al di là degli alberi una frastagliatura spezzata di rocce e la lunga bassa curva della brughiera.*

A. Conan Doyle *Il mastino di Baskerville* Morano 1990

### **3) Secondo una angolazione percettiva fissa o mobile.**

a) Il soggetto che osserva, in questo caso, si trova in una postazione fissa

*Era seduto sulla terrazza dell'appartamento preso in affitto per agosto e da quella invidiabile posizione osservava le chiome degli alberi, intorno alle villette che formavano la pacifica vita della strada, piegarsi e drizzarsi ondeggiando investite dal vento sempre più forte... La striscia di mare, che in mattinata luccicava di sole nella forcilla del grosso tronco lasciato senza rami per fare da primo piano al panorama, era in seguito diventata verde e bianca di schiuma; adesso si mostrava gialla come in un punto del Pacifico...*

*Il paesaggio cambiò ancora: nuvole di sabbia nascosero la striscia di mare. A folate vennero su per la strada e investirono i giardini, impolverarono alberi, siepi, fiori. Cartacce e foglie strisciavano insieme, segnali di disordine, di una zona sudicia nascosta, arrivati fino alle candide villette nell'ordine del quartiere tranquillo.*

F. Sanvitale *La realtà è un dono* Mondadori 1987

Nell'elaborazione di un testo descrittivo, chi parla o scrive può comportarsi come un operatore dotato di videocamera, può, infatti, decidere se riprodurre il referente da una postazione fissa con un'unica inquadratura o che muove lo sguardo come in una 'panoramica'; oppure può 'muoversi' intorno all'oggetto per mostrarlo da diverse angolazioni.

b) Il referente è descritto immaginando l'osservatore che si muove secondo un ordine:

*Si entrava in casa attraverso un atrio maiolicato, e la porta dava nel living. Cosicché chi entrava nell'atrio, apriva la porta e passava nel living; ai due lati aveva le porte delle nostre camere da*

*letto, e di fronte il corridoio che conduceva alla parte posteriore; avanzando lungo il corridoio si varcava la porta di quercia e di là incominciava l'altro lato della casa; oppure si poteva girare a sinistra proprio davanti alla porta e continuare per un corridoio più stretto che portava alla cucina e al bagno.*

J. Cortàzar *Casa occupata* dalla raccolta *Bestiario* Einaudi 1974

Ci sono, comunque, altre possibilità come, ad esempio, descrizioni **dal basso verso l'alto e viceversa, dall'esterno all'interno e viceversa.**

#### UNA PISTA PER RICORDARE

##### **OGGETTO**

REALE  
IMMAGINARIO

##### **SCOPI**

INFORMATIVO  
PERSUASIVO  
ESPLICATIVO  
DEMARCATIVO

##### **COME DESCRIVIAMO**

OSSERVIAMO SFRUTTANDO I SENSI  
SCEGLIAMO I DETTAGLI E LE LORO QUALITÀ  
PRESENTIAMO CON MODALITÀ OGGETTIVA (denotazione)

**oppure**

PRESENTIAMO CON MODALITÀ SOGGETTIVA (connotazione)

DISPONIAMO I DETTAGLI E LE LORO QUALITÀ IN UN CERTO ORDINE (dal generale al particolare; da vicino a lontano e viceversa; con angolazione percettiva fissa o mobile ecc...)

## LAVORIAMO SUI TESTI...

### ● DICKON di F. H. Burnett

Era davvero una cosa stranissima. Trattenne il fiato, mentre si fermava a guardare. Sotto un albero, appoggiato al tronco, sedeva un ragazzo che suonava una rozza zampogna di legno. Aveva circa dodici anni, un'aria buffa e linda, il naso all'insù e le guance come papaveri. Padroncina Mary non aveva mai visto un faccino con occhi così rotondi e azzurri. Sul tronco dell'albero al quale era appoggiato se ne stava abbarbicato, fissandolo, uno scoiattolo scuro; da dietro un cespuglio un fagiano allungava delicatamente il collo per sbirciar fuori, e proprio accanto a lui stavano seduti, con le zampe anteriori in alto, annusando l'aria con il naso tremulo, due conigli. Pareva che si stessero avvicinando per guardarlo e ascoltare lo strano, sommesso richiamo della zampogna.

F. H. Burnett *Il giardino segreto* De Agostini 2005

1.

La descrizione di Dickon è sintetica e si limita a poche informazioni. Prova a dare un'immagine più ampia e precisa utilizzando la tua immaginazione, inserendo anche qualità che si riferiscano al carattere.

2.

Descrivi te stesso compilando le varie voci della tabella

NASO	
GUANCE	
VISO	
CAPELLI	
BOCCA	

3.

Prendi una fotografia che ti rappresenti in una situazione particolare; seguendo le indicazioni che ti forniamo prova ad elaborare la tua descrizione.

- Quanti anni hai nella foto?
- Dove ti trovi? Cosa stai facendo?
- Quali sono i tratti essenziali della tua persona?
- Quale è l'espressione del tuo viso?
- Che posizione assume il tuo corpo?

## ● OWEN di J. Irving

Alla scuola di catechismo, noi ragazzi ci si divertiva a spese di Owen Meany, tanto piccoletto che, quand'era seduto, non solo non toccava per terra coi piedi, ma neppure gli arrivavano le ginocchia fino al bordo del sedile. Quindi, stava seduto con le gambe in fuori, come una bambola. Era come se fosse nato privo di realistiche giunture.

Era così minuscolo, che provavamo gusto a sollevarlo. Anzi, non potevamo farne a meno. Ci pareva un miracolo il suo minimo peso. E ciò era oltre tutto incongruo<sup>1</sup>, poiché Owen veniva da una famiglia di cavaatori di granito. La cava di granito Meany era una grossa impresa, le macchine per estrarre il granito e tagliarlo a lastre erano enormi e avevano un aspetto pericoloso. Il granito stesso è una roccia dura, rude. Ma Owen non aveva nulla di granitico, nulla, tranne la polvere della cava: una fine polvere grigia che si levava dai suoi abiti ogni qual volta lo si sballottava. Aveva il colorito di una pietra tombale: la luce veniva al contempo assorbita e riflessa dalla sua pelle, come da una perla, sì che a volte lui pareva traslucido: specie alle tempie, dove gli affioravano venuzze azzurre (altra prova, avresti detto, oltre alla esigue dimensioni, che era nato troppo presto).

Le sue corde vocali non si erano pienamente sviluppate, o può darsi che a rovinargli la voce fosse stata la polvere di granito dell'impresa familiare. Forse aveva la laringe lesa, o la trachea danneggiata. Forse era stato colpito alla gola da un pezzo di granito. Per poter farsi sentire, Owen doveva urlare attraverso il naso.

Non mi ricordo come cominciò, quel nostro sport del sollevamento Meany.

Si andava a catechismo alla Chiesa di Cristo, la chiesa episcopale di Gravesend, New Hampshire. L'insegnante era una donna dall'aria infelice, sempre tesa: durante la lezione, non faceva che camminare, e usciva di continuo dall'aula... Non appena la maestra usciva, quindi, noi acchiappavamo Owen Meany e ce lo passavamo a vicenda, sopra le teste senza alzarci dai banchi: questo era il bello del gioco. Uno di noi si alzava, andava ad agguantare Owen e tornava a sedersi al suo posto: lo passava al vicino di banco, il quale lo passava a sua volta, e così via. Anche le ragazze prendevano parte al gioco, anzi alcune di loro erano le più accanite. Chiunque poteva sollevare Owen. Però stavamo attenti a non farlo mai cadere. Spesso gli usciva fuori la camicia. E la cravatta – troppo lunga per lui: la doveva infilare nei calzoni, altrimenti gli sarebbe arrivata ai ginocchi – quasi sempre gli penzolava fuori. E talvolta gli cascavano gli spiccioli di tasca – ci piovevano in faccia. Gli restituivamo sempre tutti i soldi.

Se aveva con sé delle figurine, anche quelle gli piovevano fuori dalle tasche. Ciò lo mandava in bestia perché quelle figurine di campioni di baseball erano in ordine alfabetico. O comunque disposte secondo un ordine. Non si sapeva quale, ma certo Owen aveva un sistema, poiché, dopo che era rientrata la maestra – e lui era tornato al suo posto e noi gli avevamo restituito le monete e le figurine – si metteva a riordinarle con truce furia silenziosa.

Riduzione da J. Irving *Preghiera per un amico* Rizzoli 2000

### Note

1- **incongruo**: contraddittorio, non adeguato.

1.

Dalla descrizione fisica di Owen, nella prima parte del brano, emerge la fragilità del ragazzo: elenca le espressioni che denotano questa caratteristica. (esempio: *tanto piccoletto*)

2.

Perché, dall'episodio descritto nella seconda parte, emerge che Owen è fragile anche come carattere?

## ● PASSEGGIATA SULLA SPIAGGIA di C. Cassola

Era considerato il più bel punto della spiaggia, e la sorella e i fratelli ci si recavano spesso in passeggiata. La Cecina, che davanti alla loro casa era sempre un fiumiciattolo, giunta al mare si allargava, formando uno stagno. La superficie dell'acqua appariva immobile, come se la corrente non l'attraversasse. Solo in fondo un ruscello era riuscito a scavarsi il letto nella spiaggia. Fausto ricordava che un anno lo sbarramento delle dune era rimasto compatto: il fiume, perciò, non aveva sfocio. Ma gli avevano spiegato che l'acqua filtrava sottoterra.

La spiaggia si ridusse una striscia, e Fausto si trovò davanti al ruscello. Lo attraversò bagnandosi fino a mezza coscia, e continuò lungo la spiaggia deserta. La sottile crosta di rena<sup>1</sup> indurita si sfaceva sotto i piedi. In qualche punto era più resistente, e bisognava calcare il piede per romperla. Si chinò a raccattarne un pezzo: aveva lo spessore di una lastra di vetro, ma non certo la durezza, perché gli si scheggiò tra le mani. Si accostò alla battima<sup>2</sup> e prese a seguire una fila interminabile di conchiglie, sassolini e altri rifiuti del mare. Scorse un sasso bucherellato color cenere e pensò che fosse pomice, lo raccattò, con l'idea di portarlo alla mamma. La spiaggia riacquistò la sua conformazione normale, ed egli si mise a camminare sull'orlo della battima, lungo un festone<sup>3</sup> di alghe verdi e lucide.

Fra tra la battima e la rena asciutta c'era una fascia grigia percorsa da un intreccio di linee sinuose. Fausto deviò per seguire una linea retta di corpuscoli neri, cannuce, alghe avvizzite. Finché s'interruppe, o si confuse con un'altra. Fausto si mise a seguire le orme di due piedi scalzi: avendo cura di ricalcarle. Ma a un certo punto lo sconosciuto s'era spostato sulla battima, dove il mare aveva cancellato ogni traccia del suo passaggio. Sedette sulla rena asciutta a guardare i frangenti<sup>4</sup>. Dopo essersi infrante, le onde risalivano di slancio la battima; ma il velo d'acqua non faceva in tempo a distendersi, che cominciava il riflusso. Rifluendo l'acqua scalzava i sassolini di cui era disseminato il fondo: e l'occhio aveva l'impressione di un formicolio. Si voltò a guardare la pineta. Era allo stato selvaggio, e in qualche punto diventava un vero e proprio bosco: ai pini, infatti, si mischiavano lecci e querce da sughero; e in una zona, perfino cipressi. Fausto ebbe l'idea di arrivare al tombolo<sup>5</sup> a far provvista di bacche di ginepro, con cui giocare alle corse d'automobili. In passato ci aveva giocato spesso con Enrico, e anche da solo: perché il divertimento maggiore era la costruzione del circuito. Gli venne voglia di costruirne uno lì, sulla rena bagnata. Ma il silenzio della pineta, e quella spiaggia che si allungava a perdita d'occhio senza che si scorgesse anima viva, gli diedero un improvviso senso di paura; e si affrettò a tornare indietro.

C. Cassola *Fausto e Anna* Mondadori 1966

### Note

- |  |
|--|
| 1- <b>rena:</b> sabbia.  |
| 2- <b>battima:</b> battigia, cioè la parte della spiaggia che è battuta dalle onde.  |
| 3- <b>festone:</b> motivo ornamentale, realizzato con fiori, carta colorata ecc..., che si appende creando degli archi. In questo caso, le alghe spinte sulla battigia dalle onde, erano disposte in tanti semicerchi che ricordavano il motivo dei festoni. |
| 4- <b>frangenti:</b> onde schiumose che si frangevano sulla spiaggia.  |
| 5- <b>tombolo:</b> cordolo, formato da dune di sabbia portata dal vento, che si trova nella parte più arretrata di alcune spiagge.   |

1.

Compila la tabella elencando gli elementi che vengono descritti in ciascuno dei quattro momenti che caratterizzano il percorso di Fausto

Momenti del percorso di Fausto	Elementi descritti
Cammina lungo la spiaggia	
Cammina ai margini della battima	
Si siede ad osservare il mare	
Si volta ad osservare la pineta	

2.  
Qual è l'angolazione percettiva di Fausto?

3.  
Quali sensi vengono coinvolti nella descrizione?

4.  
La descrizione è oggettiva o soggettiva?

---

## ● FONTAMARA di I. Silone

Fontamara è un antico e oscuro luogo di contadini poveri situato nella Marsica, a settentrione del prosciugato lago di Fucino, nell'interno di una valle a mezza costa tra le colline e la montagna. Somiglia per molti lati, a ogni villaggio meridionale il quale sia un po' fuori mano, tra il piano e la montagna, fuori delle vie del traffico, quindi un po' più arretrato e misero e abbandonato degli altri. Ma Fontamara ha pure aspetti particolari. Allo stesso modo, i contadini poveri, gli uomini che fanno fruttificare la terra e soffrono la fame, i fellahin, i coolies, i peones, i mugic, i cafoni<sup>1</sup>, si somigliano in tutti i paesi del mondo; sono, sulla faccia della terra, nazione a sé, razza a sé, chiesa a sé; eppure non si sono ancora visti due poveri in tutto identici.

A chi sale a Fontamara dal piano del Fucino, il villaggio appare disposto sul fianco della montagna grigia, brulla e arida come su una gradinata. Dal piano sono ben visibili le porte e le finestre della maggior parte delle case: un centinaio di casucce quasi tutte a un piano, irregolari, informi, annerite dal tempo e sgretolate dal vento, dalla pioggia, dagli incendi, coi tetti malcoperti da tegole e rottami di ogni sorta. La maggior parte di quelle catapecchie non hanno che un'apertura che serve da porta, da finestra e da camino.

Nell'interno, per lo più senza pavimento, con i muri a secco, abitano, dormono, mangiano, procreano, talvolta nello stesso vano, gli uomini, le donne, i loro figli, le capre, le galline, i porci, gli asini. Fanno eccezione una diecina di case di piccoli proprietari e un antico palazzo ora disabitato, quasi cadente. La parte superiore di Fontamara è dominata dalla chiesa col campanile e da una piazzetta a terrazzo, alla quale si arriva per una via ripida che attraversa l'intero abitato, e che è l'unica via dove possano transitare i carri. Ai fianchi di questa sono stretti vicoli laterali, per lo più a scale, scoscesi, brevi, coi tetti delle case che quasi si toccano e lasciano appena scorgere il cielo. A chi guarda Fontamara da lontano, dal Feudo del Fucino, l'abitato sembra un gregge di pecore scure e il campanile un pastore. Un villaggio insomma come tanti altri; ma per chi vi nasce e cresce, il cosmo. L'intera storia universale vi si svolge, nascite, morti, amori, odii, invidie, lotte, disperazioni.

I. Silone *Fontamara* Mondadori 1967

### Note

1- <b>fellahin, i coolies, i peones, i mugic, i cafoni:</b> indicano i contadini più poveri che, in passato, erano legati alla terra in una condizione di subordinazione quasi schiavistica. Rispettivamente si fa riferimento alle società dell'Egitto, dell'estremo oriente, dell'America latina, della Russia e del meridione d'Italia.
--

1.  
In che modo il narratore presenta il villaggio di Fontamara?

- guardandolo da un punto di osservazione fisso
- descrivendo ciò che vede mentre sale verso il paese

2.  
Ritrova e delimita sul testo la parte introduttiva, in cui l'autore presenta le caratteristiche generali di Fontamara e le considerazioni sui suoi abitanti.

- Dove è disposto il villaggio?

- Cosa è visibile di Fontamara da lontano, dal piano del Fucino?

3.

Dopo questa visione d'insieme, entriamo con il narratore nel villaggio, come se fossimo reporter dotati di videocamera

- Quale immagine offre l'esterno delle case dei contadini?
- Come appaiono le case al loro interno?
- Il narratore presenta edifici meno umili delle case dei contadini? Quali?
- Da cosa è dominata la parte superiore del paese?

4.

Ritrova e delimita sul testo la parte conclusiva.

- Il paese è inquadrato da molto lontano. A cosa viene paragonato?

5.

Ti proponiamo una serie di espressioni tratte dal testo:

antico e oscuro luogo – contadini poveri – arretrato, misero abbandonato – montagna grigia, brulla, arida – apertura che serve da finestra, da porta, da camino.

Cosa ti suggerisce l'insieme di queste espressioni?

- ricchezza
- progresso
- ingiustizia sociale
- scarsa intraprendenza degli abitanti del luogo
- miseria
- tranquillità
- abbandono
- felicità

6.

Lavoriamo sul punto di vista mobile.

Descrivi la tua casa, partendo dall'esterno e proponendo uno dopo l'altro gli ambienti interni. Metti in evidenza i momenti di passaggio dall'esterno all'interno o da un ambiente all'altro.

Se ti trovi in difficoltà, prova a fare il percorso dall'esterno all'interno con un registratore portatile, al quale affiderai le impressioni, prima di mettere a punto il testo scritto.

---

## ● LE NUBI di G. Deledda

Uniche passeggiere che venivano a salutarci erano le nubi. Venivano in lenta processione, bianche come spuma lattea, gonfie, bislunghe, ricciute, ondulate e dalle forme più strane.

Alcune, più basse, annaspavano i loro fiocchi attorno alle guglie rocciose; altre, superbe, bianche come la neve, navigavano sull'azzurro seguite da un corteo di nemi e di cirri; altre ancora, più sottili e trasparenti, parevano lembi di garza leggera e fiocchi di bambagia.

La divina processione continuava. Un giorno venivano dal Nord e pareva riflettessero nel loro freddo biancore il gelido clima dei lontani paesi scandinavi. Nelle loro strettoie, nelle loro pieghe flessuose, rivedevo l'immagine dei grandi fiordi, delle banchise polari, degli iceberg.

Una di esse, isolata, mi ricordava il mulino a vento campeggiante nelle pianure olandesi; un'altra, tutta irta di punte e bucherellata, riproduceva una delle tante cattedrali gotiche che ingemmano le città della Germania.

La mia immaginazione lavorava attraverso quei vaporosi fantasmi che in un miraggio mi riflettevano tutto quello che la mia mente rievocava.

Riduzione da G. Deledda *colombi e sparvieri* Mondadori 1981

1.

Certamente hai compreso che si tratta di una descrizione soggettiva, tuttavia nel brano si trovano due definizioni estremamente precise di nube. Individuale.

a..... b.....

2.

Elenca ora gli elementi connotativi riferiti alle nubi.

3.

Osserva i paragoni: l'autrice ha disegnato con le parole alcune bellezze del mondo. Sapresti elencarle e disegnarle.

4.

Prova tu infine ad elaborare due nuove immagini delle nubi ricorrendo a paragoni simili a quelli del testo.

---